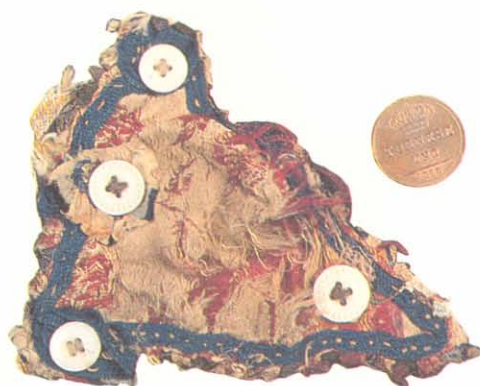


SIMBOLOGIA E COLLEZIONISMO



39a,b) Essendo parte così importante dell'esistenza, la moneta ha sempre teso ad assumere altri valori, al di là del semplice mezzo di scambio. Particolarmente toccanti ci appaiono le mezze monete – spesso lasciate come medagliette dalle madri all'atto dell'abbandono degli esposti, in vista di un improbabile futuro riconoscimento – di cui è esempio quella legata con un nastro al collo del piccolo Pietro Benedetto, quando nel 1828 fu presentato alla ruota degli esposti di Trieste. Un significato tipico della moneta è, invece, quello di talismano, come il tornese borbonico, portato sul petto in un curioso sacchetto da Vincenzo Mascolo, componente di una delle numerose bande di briganti, che hanno infestato il Sud dopo l'Unità (AS Trieste, 1828; AS Avellino, 1861).

Si sollecita questa Prefettura di assistere che tale concessione non poterà ammettersi senza la superiore autorizzazione e si invitava il Direttore a sollecitare le notizie relative all'epoca del prof. Mayer, direttore del Museo Provinciale, per avere un giudizio sicuro sul loro valore storico rimandando esse per quanto riferiva lo stesso municipio, ad epoca molto antica.

Così infatti che ammontano al numero di 69, avellanesi così distribuiti:

Domiziano (81 - 96)	numero	6
Nerva Traiano (98 - 112)	id.	11
Adriano (112 - 138)	id.	13
Sabina (moglie di Adriano)	id.	2
Antonino Pio (138 - 161)	id.	22
Santina (moglie di Antonino Pio)	id.	10
Lucio Vero (161 - 170)	id.	2
Cozilia (moglie di Lucio Vero)	id.	2
Commodo (180 - 192)	id.	1

39c,d) Nel corso della guerra partigiana le banconote correnti sono state utilizzate anche come lasciapassare: è il caso di questo foglio da due lire, timbrato con una stella e la testa di Mazzini al centro, appartenente alle formazioni repubblicane intitolate al patriota genovese.

Da ultimo va accennato il collezionismo, che, iniziato in epoca moderna con il gusto antiquario, diviene con l'Unità un ramo fondamentale dell'archeologia. Vediamo qui una comunicazione del prefetto di Bari alla Direzione generale per le antichità e belle arti riguardante il ritrovamento di un piccolo tesoro di monete romane nel comune di Putignano, con l'attribuzione ed il valore di ciascuna. Gli scopritori pensavano di potersi appropriare almeno della metà delle monete ed il prefetto era stato costretto ad intervenire per mutare il compenso in contante. Le monete antiche entravano così a far parte integrante

dei beni culturali della nazione (Genova, ILSREC, Archivio, 1944; AS Bari, 1898).



40) Il nostro sguardo sulla lira si ferma qui, agli inizi del XX secolo, quando la politica monetaria e la gestione delle emissioni passano alla Banca d'Italia e l'unificazione del Paese si compie, perlomeno sotto il profilo della moneta.

Per concludere ci sembra interessante presentare una rosa di banconote italiane a cavallo fra l'800 ed il '900, tutte rigorosamente false: gli archivi, infatti, specie per quest'epoca, possiedono una notevole collezione di cartamoneta falsa, conservata nelle carte processuali, come accennato, ed è con questo inconsueto omaggio – non disponendo di biglietti di banca autentici, di problematica conservazione – che vogliamo salutare la vecchia moneta che ci ha accompagnato, bene o male, per secoli. (AS Salerno, 1876; AS Reggio Calabria, 1880; AS Lecce, 1870; AS Verbania, 1936; AS Viterbo, 1935, 1943; AS Mantova, 1945, 1946).